

Ido non era né un cane casalingo né un cane da anile. Il reame era tutto  
suo. Si tuffava nella vasca e andava a caccia con i figli del giudice;  
scortava Morte e Alice, le figlie del giudice, durante lunghe passeggiate  
mattutine o crepuscolari; e, nelle serate invernali, stava sdraiato ai  
piedi del giudice davanti al camino scoppiettante della biblioteca. Si  
lasciava calcare dai nipotini del giudice o li faceva rotolare  
sull'erba, e sorvegliava i loro passi nelle loro avventurose escursioni  
alla fontana nel cortile delle scuderie e anche più in là, verso i prati e  
i boschi. Arrivava deciso fra i segugi e ignorava Toto e Imbella nel modo  
più assoluto, perché era un re: un re di tutto ciò che camminava,  
strisciava o volava nella proprietà del giudice Bianchi, compresi gli  
uomini.